

Luisa Lucà  
**Viva Verdi - Milano e la Scala  
una storia d'amore**

Lupetti-Editori di Comunicazione 2009  
Euro 16,00

**D**ivulgare significa rendere noto a tutti oppure facile a capirsi. Il segreto di questo volume è tutto in questa parola: divulgazione.

L'autrice, esperta di architettura e design per professione, scrittrice per vocazione, svolge opera di mediatrice tra fonti onerose, pietre del paragone della bibliografia scaligera, e il pubblico che vuole un supporto agile e sicuro. La Lucà glielo fornisce e racconta la storia della Scala dalla prima assoluta alla riapertura del 7 dicembre 2004, vale a dire al ritorno sulle scene di quell'*Europa riconosciuta* di Salieri che nel 1778 tenne a battesimo la sala del Piermarini.

Ogni capitolo scandisce un momento della vita del teatro e di Milano: l'apertura, l'arrivo di Napoleone, le intemperanze dei giacobini, l'affermazione della scuola italiana, il successo di Verdi, le Cinque Giornate; e ancora: il rientro di Toscanini, i favolosi anni Cinquanta, la contestazione del '68, il trasloco agli Arcimboldi, il ritorno all'ovile.

Ogni capitolo porta con sé una folla di volti, che occupano la scena della Scala, musicisti, artisti, politici, gente comune, in una sorta di saga che ci passa davanti agli occhi come un racconto senza soluzione di continuità.

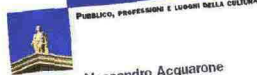
Il merito del volume, la sua arma segreta, sta nella garbata passione, nella pre-

teecipazione elegante e convinta dell'autrice. Il libro non è una guida né tanto meno un compendio di fatti notevoli. Se così fosse, sbadigliremmo di noia e basterebbe un'aggiornata redazione.

Al contrario c'è dentro un'anima che racconta e che vuole raccontare non tanto e non solo fatti musicali, ma un teatro come specchio della società, a cominciare dalla sua dimensione monumentale, metafora di una visione della realtà.

Nel fare questo la Lucà compie un atto deliziosamente intellettuale e lo fa con garbo, senza supponenza né falsa modestia. Così il libro acquista sapore e riesce a raggiungere un ambito traguardo: occupare uno spazio, seppure piccolo, ma preciso. Se si pensa all'argomento e ai contributi, che su questo tema, la Scala, sono stati prodotti, è un risultato di indubbio rilievo. C'è da esserne contenti. Il volume è completato da un'utile cronologia e da una bibliografia. Quest'ultima comprende anche una serie di articoli recenti provenienti da diverse testate. Forse anche «l'opera» avrebbe potuto figurarci, dal momento che il libro si fregia della bella prefazione del suo Direttore.

Giancarlo Landini



Alessandro Acquarone  
**Pratica ed etica  
del management  
teatrale**

Per una ridefinizione  
dell'organizzazione ed economia  
dello spettacolo



Franco Angeli

Alessandro Acquarone  
**Pratica ed etica del management  
teatrale**

Franco Angeli, Milano 2009  
pagg. 192  
Euro 22,00

**Q**uando un sistema deve cambiare, ed è lapalissiano ormai per tutti che quello dello spettacolo debba farlo è fondamentale che apprenda approfonditamente strumenti e mezzi per operare opportunamente e con profitto l'importante passaggio.

Il libro di Alessandro Acquarone *Pratica*

*ed etica del management teatrale* (Franco Angeli 2009) si presenta come un utilissimo manuale per una ripresa e riorganizzazione del nostro sistema teatrale; ben lungi dal sapore freddo e convenzionale dei «manuali» di genere l'autore, che proviene da esperienza accademica e pratica dell'oggetto in questione, riesce a coniugare la freddezza di una visione minuziosamente scandagliata (abbondano grafici, schemi e tabelle per un'analisi immediata e tecnicamente concentrata) con una prosa agile e snella in cui linee guida, considerazioni pratiche ed ironia si sposano con il substrato più strettamente tecnico di alcuni settori.

La pubblicazione è sostanzialmente concentrata su tre concetti base: una presentazione che analizza la struttura e la dimensione storica dell'oggetto teatro (dove e come nasce il concetto spettacolo), una conseguente attenta scandagliatura ed illustrare chiaramente i passaggi istituzionali che ne hanno modificato immagine e funzione (quali strumenti metodologici ci governano) e una finale dalla struttura più funzionale e pratica che, ponendo come punto cardine una ritrovata eticità del sistema teatrale propone delle risposte all'eterno quesito finale: quale la soluzione e la chiave di una ripresa?

Ben ancorato alla concretezza dei dati storici incernierati a quelli statistici l'au-

tore imposta il suo pensiero considerando come solo lo svecchiamento del sistema teatrale da polveroni e strati di convenzioni e ipocrisia, non tramite discorsi banalmente moralizzanti ma con un'operazione asciutta, secca e modernamente concepita, l'azienda spettacolo possa entrare in gara tramite lo sviluppo e la riqualificazione di giovani nuove figure professionali appositamente formate per un'elaborazione del dato spettacolo più preciso e funzionale che, agendo con onestà intellettuale (etica) in condivisione elastica e continua con strutture atte a diffondere cultura (scuole, atenei, associazioni) possano riportare il nostro sistema teatrale (il tutto con prove e dati alla mano) in linea con gli organizzatissimi competitor europei.

Ciò è quello che il nuovo sistema delle aziende «di prodotto» si aspetta: né un'asettica ed accademica preparazione culturale avulsa dalla contemporaneità di mezzi e comunicazione né la totale trasformazione dei «vertici» in manager rampanti con la propria scorta di personale vacuità bensì una nuova dirigenza teatrale «illuminata» ed «illuminante» formata con fatica e lavoro che ha come obiettivo il guadagno proprio di ogni azienda e come scopo ultimo (etico) quello di «fare», costruendo cultura e comunicandola a 360°.

Silvia Campana